

In Vaticano tornano gli ispettori europei

Ior. La chiusura del conto Jp Morgan

CITTA' DEL VATICANO

Giorno di festa in Vaticano per l'onomastico del Papa. Uffici chiusi, perlopiù, ma il tema delle finanze vaticane resta in testa all'agenda del governo pontificio. Specie dopo la notizia pubblicata due giorni fa dal Sole 24 Ore sulla decisione della Jp Morgan di interrompere i rapporti con lo Ior a decorrere dal prossimo 30 marzo dopo che l'istituto vaticano ha rifiutato i chiarimenti chiesti per conto dell'Uif e della Procura di Roma. La notizia tra l'altro è stata rivelata in contemporanea con la conclusione della nuova visita degli esperti di Moneyval in Vaticano. Gli "ispettori" della divisione del Consiglio d'Europa che si occupa della valutazione dei sistemi di antiriciclaggio, sono tornati a pochi mesi dalla precedente missione: questa volta ha un'alta valenza, visto che si è svolta a poche settimane dal varo della riforma sui controlli finanziari varata il 25 gennaio 2012 scorso e che ha modificato la legge di fine 2010 che ha riformato le finanze vaticane. La modifica è stata causa di un con-

fronto molto duro in Curia, emerso dai documenti pubblicati negli ultimi due mesi - i cosiddetti "Vatileaks" - su cui il Papa e il cardinale Bertone, hanno istituito una commissione di inchiesta per individuare i "corvi". Lo scontro in atto verte sul sistema dei controlli sulle transazioni finanziarie che partono dalla Santa Sede, specie dopo la vicenda del 2010 che vide il sequestro da parte della magistratura italiana di due bonifici dello Ior per 23 milioni, poi dissequestrati. La riforma di fine 2010 istituì l'Autorità di informazione finanziaria - presieduta dal cardinale Nicora - a cui erano stati demandati pieni poteri di controllo. Ma poi è arrivata la nuova legge: il sistema dei controlli viene suddiviso anche con la Segreteria di Stato, il Governatorato e la Gendarmeria. Entro luglio Moneyval renderà noto il rapporto sulle finanze vaticane, che farà da base al lavoro del Gafi, l'organismo che dovrebbe far accedere la Santa Sede alla white list dell'Ocse.

Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA